

# Metodologie di approccio allo studio tematico dell'arte rupestre camuna: il caso degli oranti/grandi mani

\*Dipartimento ricerca e formazione del Centro Camuno di Studi Preistorici.

e-mail: [bttcnz@tiscali.it](mailto:bttcnz@tiscali.it)

Lo studio tematico rappresenta uno dei sentieri attualmente più battuti per l'analisi dell'arte rupestre camuna. L'approccio metodologico legato a tale tipologia di indagine riveste quindi particolare importanza.

Innanzitutto si deve ricordare che lo spoglio integrale della bibliografia di riferimento è un passo fondamentale per acquisire la terminologia specifica e indirizzare le modalità di intervento. Altrettanto fondamentale risulta il vaglio di tutti i contesti, sia attraverso la consultazione dei *database* cartacei e informatici (dove reperire immagini digitali e rilievi di incisioni già note, ad esempio Fig.1), sia attraverso *survey* mirati che consentano di individuare nuove figurazioni del tipo in esame, precedentemente sconosciute.

Passo successivo è l'adozione - o la creazione ex novo - di una tipologia, che consenta di riordinare i dati raccolti. La catalogazione così avviata è anche la base per le analisi statistiche, che consentono di avere una visione d'insieme e proporre delle considerazioni generali.

È bene, inoltre, identificare e distinguere per ciascuna figurazione gli attributi caratterizzanti da quelli accessori. L'assenza di questi ultimi, infatti, non implica incompletezza (volontaria o accidentale), ma è probabilmente legata a significati integrativi ed estesivi rispetto al concetto base espresso dalla figura semplice. Nel caso degli oranti/grandi mani gli attributi accessori più frequenti sono testa, sesso e piedi.

In linea generale possiamo distinguere tre varianti fondamentali del segno:

- TIPO I: con sovradimensionamento delle mani molto accentuato (si tratta dei grandi mani in senso stretto);

- TIPO II: a mani espresse, ma di dimensioni naturalistiche;

- TIPO III: le mani non compaiono, ma sono presenti dei rigonfiamenti a livello della terminazione delle braccia (pugni chiusi? oggetti?).

Quest'ultimo tipo, introdotto già nel primo lavoro di Sansoni dedicato al soggetto (SANSONI 1977), è senza dubbio



il più problematico da identificare con certezza sulle rocce, data la variabilità del modello (la terminazione può essere, per esemplificare alcune delle varianti più diffuse, semilunata, ovale o circolare).

Dal punto di vista stilistico è possibile, inoltre, suddividere due macro categorie: figure schematiche (fondamentalmente con gambe ortogonali oppure a V) e figure a busto espresso, a cui si aggiungono le figurazioni tarde che in genere hanno caratteri ben riconoscibili (Fig.2).

L'analisi stilistica e le tabelle di associazione consentono di valutare la ripetitività dei contesti e aiutano a precisare/a validare la tipo-cronologia, ovvero la seriazione degli schemi iconografici nel tempo.

Nel caso degli oranti schematici di Valcamonica la bibliografia sul tema è abbondante e non esiste al momento una posizione condivisa da tutti gli autori. Le datazioni proposte per l'inizio della loro figurazione in Valle sono estremamente divergenti: vanno infatti dal Neo-eneolitico al tardo Bronzo e all'età del Ferro (solo a titolo esemplificativo si vedano: ANATI 1975; ARCA, 2001; DE MARINIS 1994; FOSSATI 1991; SANSONI 2000 e bibliografia ivi citata).

A prescindere dal problema cronologico, la cui soluzione è lungi dall'essere individuata, la focalizzazione interpretativa è forse quella che meglio si adatta a fornirci fin d'ora spunti socio-culturali per lo studio dei gruppi umani che hanno prodotto le incisioni. Per quanto riguarda gli oranti/grandi mani ciò è tanto più vero quanto più si considera che essi sono certamente diffusi nell'arte della Valle fino ai suoi esiti più tardi.

Lo studio dell'arte rupestre camuna comunque non può, e non deve, essere attività autoreferenziale: l'interpretazione dei contesti e delle problematiche generali passa infatti per il confronto con espressioni culturali analoghe ma cronologicamente o geograficamente dislocate.

Anche nel caso in esame si è quindi lavorato a livello macro, cercando di rintracciare nel record archeologico e nelle diverse espressioni della cultura antropologico-letteraria e materiale dei confronti puntuali, più o meno distanti nel tempo e nello spazio rispetto all'arco cronologico interessato dalle incisioni con figure di oranti/grandi mani di Valcamonica.

Esito di tale ricerca è stata l'individuazione di una vastissima base dati comparativa, che ha consentito di estrapolare delle considerazioni di carattere complessivo: sembra infatti di poter affermare che ovunque compaiono figure di antropomorfi a braccia alzate, in particolare con mani aperte e sovradimensionate, stiamo assistendo a rappresentazioni di carattere magico-religioso, con una forte connotazione mitica e sacrale (in particolare sciamanica). È quindi plausibile che anche nel contesto dell'arte rupestre camuna l'aspetto spirituale - legato a divinità, officianti del culto o fedeli - sia quella che meglio sintetizza il significato profondo del simbolo analizzato.

## BIBLIOGRAFIA

ANATI E., 1975, *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Ed. Del Centro, Capo di Ponte.

ARCA A., 2001, «Chronology and interpretation of the "praying figures"» in *Valcamonica rock art*, in *Archeologia e arte rupestre: l'Europa - le Alpi - la Valcamonica, secondo convegno internazionale di archeologia rupestre. Atti del Convegno di studi, 2-5 ottobre 1997, Darfo Boario terme, Milano*, pp. 185-198.

BETTINESCHI C., c.d.s., «Le figure a grandi mani», in *L'Arte Rupestre delle Alpi*, Jaca Book, Milano.

DE MARINIS R.C., 1994, *Problèmes de chronologie de l'art rupestre du Valcamonica*, in *NAB 2, Bergamo*, pp. 99-120.

FERRARIO C., 1994, *Nuove cronologie per gli oranti schematici dell'arte rupestre della Valcamonica*, *NAB 2, Bergamo*, pp. 223-234.

FOSSATI A., 1991, «L'età del ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica», in *Immagini di un'aristocrazia dell'età del ferro nell'arte rupestre camuna, Contributi in occasione della mostra (Milano aprile 1991 - marzo 1992)*, Milano, pp. 11-71.

GAVALDO S., 1999, «Gli antropomorfi schematici dell'età del Bronzo: alcune note interpretative», in *Valcamonica Symposium 1999 - Prehistoric and tribal art: deciphering the images*, Capo di Ponte, Edizioni del Centro.

GAVALDO S., 2003, «Le figure femminili schematiche di Campanine di Cimbergo», in *B.C. Notizie - maggio 2003*, Ed. Del Centro, Capo di Ponte, pp. 31-35.

SANSONI U., 1977, *Le figurazioni umane a grandi mani nella problematica magico-religiosa delle incisioni rupestri della Valcamonica*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna.

SANSONI U., 1999, «Gli antropomorfi, datazione, confronti, valori simbolici», in SANSONI U., GAVALDO S., GASTALDI C., *Simboli sulla roccia: l'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del Bronzo ai segni Cristiani*, Capo di Ponte, pp. 102-111.

SANSONI U., 2000, *Il problema degli oranti nell'arte rupestre camuna*, Documento elettronico su: [www.symbolisullarocchia.it](http://www.symbolisullarocchia.it).



Fig.1. Grandi mani schematico, femminile, con testa e piedi espressi. Area Pagherina, roccia 1, sett. C. (ph. Dip-CCSP).

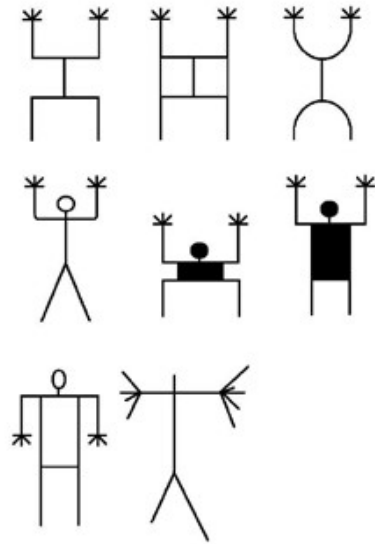


Fig.2. Schematizzazione riassuntiva delle tipologie stilistiche di grandi mani presenti nell'arte rupestre camuna.